

[Cultura](#) > [Libri](#)

Tutte le luci di Ben Lerner in questo nuovo libro imperdibile

Le Luci, le nuove poesie di Ben Lerner, edita da Sellerio

Di [Gianni Montieri](#) PUBBLICATO: 06/11/2025



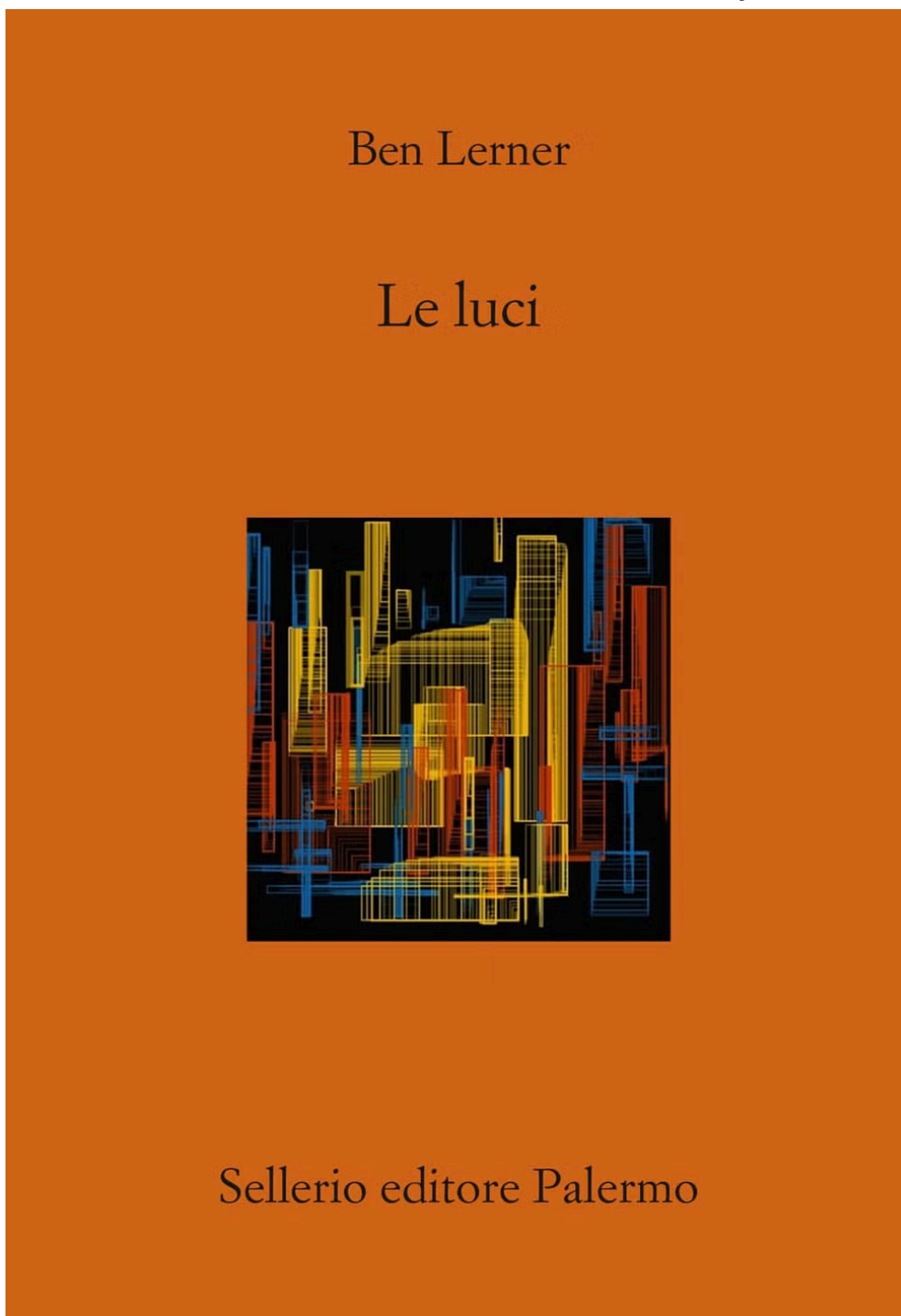
Ulf Andersen // Getty Images

«Comunque sia ti amo e sono qui. Chiamami quando puoi. Sarò in giro fino al tardo Ottocento [...]».

Ho sempre sostenuto che la scrittura di Ben Lerner arrivasse dal futuro. Da quando ho cominciato a leggerlo una decina di anni fa, partendo da *Il mondo a venire* (Sellerio, traduzione di Martina Testa) proseguendo per *Topeka school* (stesso editore e traduttrice), recuperando all'indietro *Un uomo di passaggio* (Neri pozza, traduzione di Laura Prandino) e il suo libro meraviglioso di poesie, *Le figure di Lichtenberg* (Tlon, traduzione di Damiano Abeni). Questo futuro ci presentava un nuovo modo di interpretare la maniera di scrivere e di conseguenza di guardare il mondo. **Tutta l'opera dello scrittore americano è**

fatta di linguaggio, formata da frasi che fluttuano come se passassero da un'orbita all'altra, da un tempo immateriale a uno quotidiano. I suoi libri spiegano meglio di altri – qualche somiglianza nell'approccio e nel capire come cambiamo rispetto alle cose e al mondo la intercettiamo in Don DeLillo e David Foster Wallace – come tutto sia collegato, dal minimo gesto casalingo, o un'azione quotidiana come andare a prendere i figli a scuola, al senso filosofico profondo di esistere, alla fisica, alla matematica. Lerner è un autore complesso ma allo stesso tempo molto semplice, cominciare a leggerlo è come entrare in un flusso, un vortice, una volta dentro lo si segue, a volte con un po' di fatica, altre con piacere puro. I suoi libri ci costringono a pensare e a ritornare sulle frasi, sui singoli versi di una poesia, per cogliere meglio un dettaglio, per capirci qualcosa in più, per – infine – abbandonarsi.

Le luci



13 € SU AMAZON

Le poesie di Ben Lerner

Ben Lerner da poeta traduce in prosa quello che i grandi poeti hanno quasi sempre fatto: coniugare la capacità di osservazione alla scrittura e registrare il mutamento dei tempi, fondere l'esperienza personale a quella collettiva, fare della propria storia la storia di molti, e viceversa. E da narratore compie l'operazione opposta, restringe il campo da gioco del romanzo e lo trasforma in sonetto, prosa poetica, verso più o meno tradizionale. Tutto ciò Lerner lo fa con

abilità, precisione e controllo come un nuotatore che scivola da una vasca all'altra e lo vediamo bene nel suo nuovo libro *Le luci* (Sellerio, traduzione di Martina Testa). Tecnicamente si tratta di una raccolta di poesie e di prose poetiche, nei fatti, Lerner annulla quasi del tutto il confine tra prosa e poesia, leggiamo e basta, a volte acceleriamo, altre rallentiamo, c'è sempre una scintilla che si accende prima di un verso, al fondo di un ragionamento, ci siamo sempre noi che entriamo col nostro vissuto e ci regoliamo sull'orologio dello scrittore americano. In *Le luci* comincia una poesia e si apre una porta, ma la stanza in cui entriamo dà su altre porte che si apriranno e lasceranno entrare i versi e le storie che portano e allora la poesia da cui siamo partiti concluderà il suo giro nel ventre di una prosa posta cinquanta pagine più avanti, e ci sembrerà incredibile e ci sembrerà naturale. Soltanto che non è più la stessa poesia, o non è lo stesso passaggio di una prosa, che nel frattempo si è allungata fino a diventare una sorta di racconto sperimentale.

«[...] i frattali formati dal letto dei fiumi e dai neuroni, le strutture a nido d'ape, le dipendenze, tutte le più belle cospirazioni, parola che significa "respirare insieme", l'antico sogno della poesia».



Ulf Andersen // Getty Images

Nel mondo a venire, Lerner parlava di propriocezione, ovvero della capacità di percepire la posizione e il movimento del proprio corpo nello spazio senza usare la vista, concetto che non ha mai abbandonato. La coordinazione e l'equilibrio che – secondo questo “sesto senso” – ci permettono di muoverci all'interno delle nostre giornate, sono nelle poesie di questo libro (e nell'intera opera di Lerner) appartengono a chi legge e a chi ha scritto. Regolano non solo la percezione di saperci nello spazio ma anche nel tempo, nell'intimo, nel flusso irregolare dei nostri giorni. Complicati, difficili, ai quali però poniamo sempre la stessa domanda: Dove si trova la mia quota d'amore? Datemi la parte che mi spetta.

Questo libro ci conferma che l'opera di Lerner è in continua trasformazione, troviamo l'abilità di alternare commozione a ragionamento multiforme, è come se scrivesse costantemente in divenire, cercando di cambiare le strutture esistenti con altre non meno lineari ma più varie, meglio scandite, diversamente pronunciate. Tutto questo poi, in fondo, non è altro che quello che chiediamo da sempre – in maniera conscia o meno – alla poesia.

Le luci

Ben Lerner

Le luci



Sellerio editore Palermo

13 € SU AMAZON

Lerner parte sempre dal suo mondo interiore e di colpo ci si trova a leggere dell'universo nel giro di mezza pagina, questa sensazione nell'ultimo libro si fa più forte, perché nell'inspiegabile della poesia si inseriscono frammenti, miriadi, di altre cose inspiegabili che alla fine di ogni testo ci paiono ragionevoli, tutto almeno per un istante ci pare avere senso. La sua opera si inserisce tra i tasselli che formano Il Grande romanzo americano

«[...] Vorrei averlo scritto io questo verso / e l'ho fatto, e pubblicarlo in aria / così come un fiammifero pubblica fra le mie dita // prima che lo avvicini alla sigaretta che ho preso [...]».

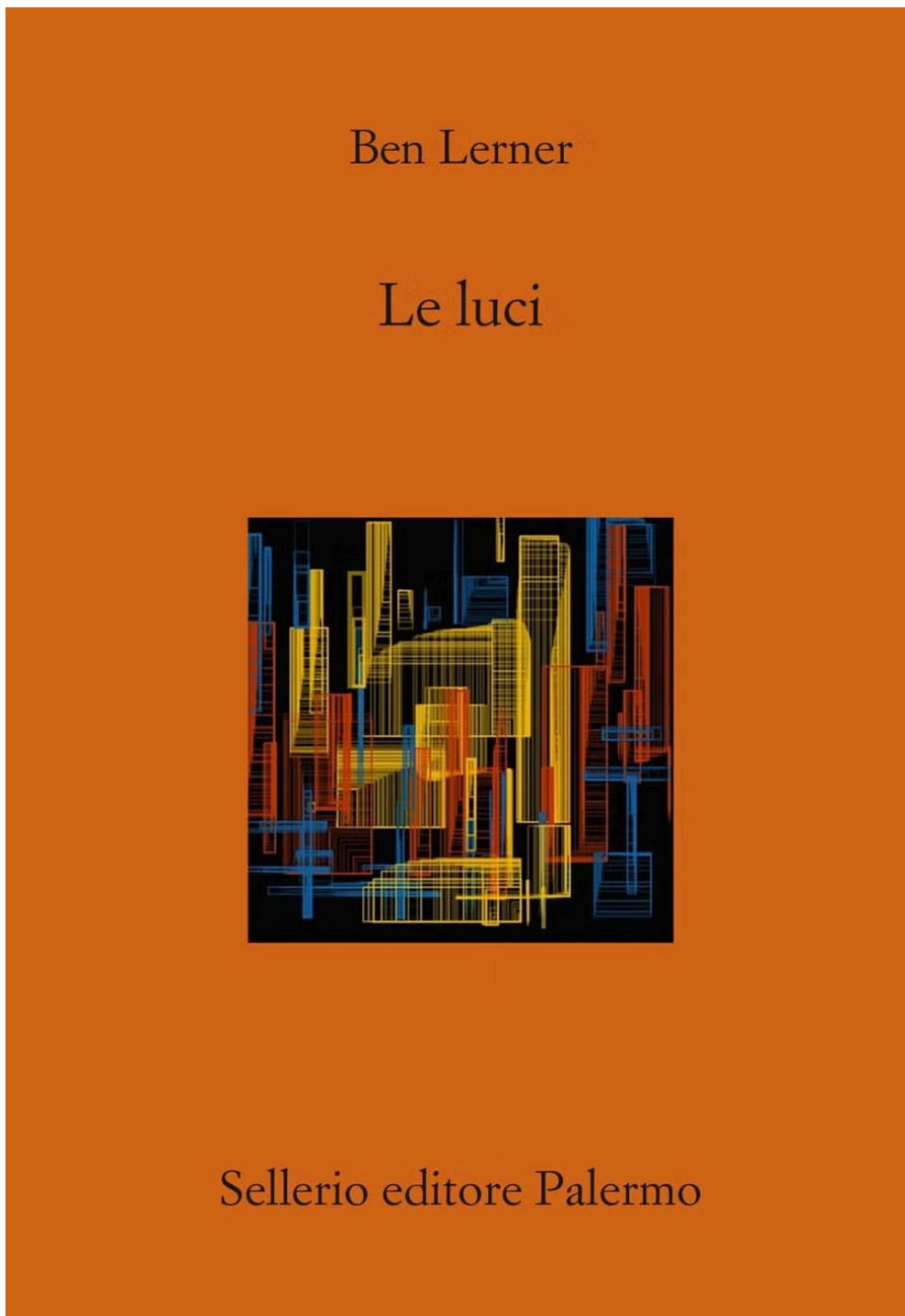
In *Le luci* Lerner tocca tutti i temi della sua produzione, tra gli altri in queste poesie spicca il ruolo del genitore, il modo di comunicare il lavoro intellettuale ai figli, e di conseguenza l'esame del conflitto tra un lavoro come quello di un operaio, di un impiegato rispetto a quello dell'artista. Le difficoltà di confortare chi soffre, chi sta male, chi è depresso, chi è sull'orlo del baratro. Pensare di riuscirci e fallire costantemente. Gli incroci con i poeti amati (come accadeva nelle raccolte precedenti) e i gesti rituali come radersi al mattino, cercare un senso profondo in ogni azione. **Traslare dal presente a un ricordo, da una canzone a un concetto astratto, da un dolore alla crisi del mondo del lavoro, dall'opportunità di portare un gatto dal veterinario durante una pandemia a un messaggio d'amore, a un altro di qualcuno che invoca aiuto.**

Le luci è un libro notevole, non potremmo definirlo solo libro di poesia, è più un complesso di cose, come accade – in maniera più sofisticata, naturale – con Ann

Carson. Un libro crediamo molto difficile da tradurre, e nella resa vediamo tutto il lavoro di alto livello di Martina Testa.

Se *Le figure di Lichtenberg*, proprio come i fiori di fulmine, colpivano inaspettate, depositandosi, ramificandosi, lasciando un'ombra, una macchia, un flash, un sentimento, una palpebra che sbatte mentre prova a trattenere un'immagine, i testi di *Le Luci* ne amplificano gli effetti, trasformando i fiori di fulmine in schegge, bagliori intermittenti, biglie di fuoco che ci passano davanti per un istante soltanto.

Le luci



13 € SU AMAZON

**GIANNI MONTIERI**

Gianni Montieri, è nato a Giugliano in provincia di Napoli. Scrive per Doppiozero, minima&moralia, Esquire Italia, Huffpost e il manifesto, tra le altre. Prova a incrociare la letteratura con lo sport per L'ultimo uomo, Rivista Undici. I suoi libri di poesia più recenti sono *Ampi margini* (2022) e *Le cose imperfette*, editi da Liberaria. Ha pubblicato per 66thand2nd due titoli, *Il Napoli e la terza stagione* e *Andrés Iniesta, come una danza*. Vive a Venezia.

[Read full bio](#)

WATCH NEXT

